

REFERENDUM 1. È PARTITA LA RACCOLTA. I QUESITI E IL LORO SIGNIFICATO ■ DI CINZIA CAPORALE

Procreare, nascere, indagare e curare Ecco per che cosa vi chiediamo di firmare

Oggi la medicina ci aiuta ad avere bambini, ad averli sani, a dare speranza a malati gravi: perché vietarlo?

■ ■ ■ ■

La visione laica della bioetica e del biodiritto - che non significa anti-religiosa, ma semmai anti-dogmatica - si basa sulla realtà irriducibilmente pluralista della nostra società e tenta di individuare soluzioni che rispettino quanto più possibile le convinzioni di chi ha orientamenti diversi. Non ricerca quindi il conflitto sociale o politico, né vuole creare fratture o approfondire solchi, né imporre a coloro che aderiscono a valori differenti comportamenti o scelte che sarebbero per loro intollerabili.

La campagna referendaria che ieri si è concretizzata nella costituzione formale del comitato promotore, prende sul serio non solo il tema in discussione, ma anche il fatto che in realtà si tratta di questioni assai sentite dai cittadini. Vita, cura, scienza, salute, perseguimento della felicità: ciascuno ha bisogni, aspettative, interessi e titoli ad esprimere le proprie opinioni. In questo senso, i referendari rispondono a una richiesta che proviene direttamente dalla società e rendono possibile la partecipazione più ampia alla costruzione di norme che così peculiarmente e profondamente riguardano la sfera più privata dei diritti individuali. Procreare, nascere, indagare, scoprire, curare, guarire, non soffrire: c'è qualcosa di più vicino al sentire della gente comune?

La preoccupazione principale è quella di assicurare una via di uscita rispetto a delle norme che trascurano il particolare dei progressi scientifici, giuridici, morali e sociali che sono intervenuti negli ultimi decenni. In pratica si tratta di garantire la protezione e la salvaguardia della sovranità individuale contro la coercizione potenziale imposta dalla prima, disastrosa, legge italiana in tema di bioetica.

I quesiti su cui si raccoglieranno le firme riguardano essenzialmente tre grandi capitoli.

Le biotecnologie della riproduzione, anche se con disagi e costi personali e sociali non marginali, consentono di realizzare uno dei fondamentali desideri e facoltà umane, quello della maternità e della paternità, anche quando le condizioni oggettive lo impedirebbero.

Grazie alla diagnosi pre-impianto e all'eventuale trasferimento in utero dei soli embrioni non affetti da

malattie genetiche, trova applicazione il principio assai ragionevole e nobile del «male minore» come prevenzione dell'aborto terapeutico.

La sperimentazione su cellule embrionali contribuisce in modo decisivo allo sviluppo di nuove terapie per una serie impressionante di malattie a carattere degenerativo quali «l'Alzheimer, il Parkinson, le sclerosi, il diabete, le cardiopatie, i tumori», come indicato nel titolo di uno dei referendum proposti, e concorre alla comprensione di fenomeni biologici importanti come ad esempio l'invecchiamento.

In sostanza, le domande ultime sono molto più semplici di quanto il talora intenzionale linguaggio oscuro degli esperti vorrebbe far credere: la medicina moderna può aiutarci ad avere un bambino anche quando sembra quasi impossibile, dobbiamo rinunciarci? Attraverso delle tecniche di laboratorio possiamo evitare di far nascere bambini affetti da malattie devastanti e incurabili o di abortire dopo qualche mese di gravidanza, è una soluzione praticabile? Con delle regole severe e molta prudenza, scientifica e morale, sperimentando su cellule ottenute da embrioni si potrà dare speranza a moltissimi malati gravi, vale la pena di tentare?

Ma anche, non ci vogliamo sottrarre che «valore» attribuiamo a un embrione umano? Dobbiamo tutelarlo in modo assoluto? Oppure possiamo bilanciare l'interesse dell'embrione alla vita e i nostri doveri di protezione con gli interessi dei malati, delle coppie che desiderano avere un figlio, dei portatori di malattie ereditarie?

Soprattutto: può una maggioranza parlamentare imporre a tutti noi una sola morale estremamente restrittiva? Può lo Stato legiferare in modo ideologico e pervasivo su temi così personali e privati?

La raccolta delle firme e la concreta possibilità di esprimere il voto il prossimo anno avranno ricadute specifiche a seconda del quesito eventualmente approvato dai cittadini.

1. Fecondazione assistita e libertà di ricerca scientifica.

Il quesito è totalmente abrogativo. Si propone cioè di cancellare integralmente la legge 40/2004. Promosso da

Radicali Italiani e dall'Associazione Luca Coscioni è l'unico per cui la raccolta firme è già in corso da diverse set-

timane. Il vuoto legislativo che si dovesse creare a seguito della vittoria referendaria potrà essere colmato da una nuova legge oppure da un semplice regolamento che garantisca sul piano della salute, della sicurezza e dell'applicazione appropriata delle tecniche, e da una modifica del codice civile che impedisca il disconoscimento di paternità in caso di fecondazione eterologa. Del resto, per 21 anni (e per decine e decine di migliaia di bambini) nel nostro paese la riproduzione medicalmente assistita è stata praticata in assenza di qualsiasi normativa e senza che questo comportasse dei particolari disastri o abusi.

Il presupposto del quesito è l'inaccettabilità complessiva e punto per punto della legge, così come la hanno valutata le migliaia di scienziati ed esperti che hanno espresso il loro appoggio al quesito radicale. Si tratta cioè di una bocciatura simbolica e fattuale dell'intero impianto del testo normativo che, ove accolta dai votanti, ripristinerebbe tutte le precedenti opportunità biotecnologiche sia a fini riproduttivi che di ricerca.

2. Per consentire nuove cure per malattie come l'Alzheimer, il Parkinson, le sclerosi, il diabete, le cardiopatie, i tumori.

Questo secondo quesito e i successivi sono stati depositati in Corte di Cassazione il 13 luglio scorso da Comitati promotori riconducibili a uno schieramento trasversale che raccoglie esponenti delle più diverse forze politiche e della società civile.

Il quesito è solo parzialmente abrogativo e si concentra sulla cancellazione di parti degli articoli 12, 13 e 14. La sua approvazione comporterebbe uno scenario completamente mutato rispetto alla sperimentazione sugli embrioni e alla possibilità di crioconservarli. In sostanza, ci si propone di consentire quelle ricerche che la letteratura

scientifica internazionale considera tra le più promettenti per la medicina

del prossimo futuro.

L'idea è quella di non precludere al nostro paese l'opportunità di sviluppare cure innovative, concettualmente rivoluzionarie e tecnicamente realistiche. Le aspettative, in termini di progresso

delle conoscenze e di efficacia terapeutica, sono molto alte ma anche ragionevoli.

Non si tratta di privilegiare una via, quella dell'utilizzo di cellule embrionali, rispetto a un'altra, quella del solo utilizzo di cellule da individuo adulto.

Al contrario, e diversamente da quanto oggi impone la legge, si tratta di non rinunciare ad alcuna delle opportunità offerte dalla biomedicina moderna. Di non vietare la «clonazione mediante trasferimento di nucleo» (clonazione a fini terapeutici), la ricerca clinica sugli embrioni con finalità terapeutiche e diagnostiche e il loro congelamento.

3. Per la tutela della salute della donna.

Il quesito abroga una serie di restrizioni che complessivamente diminuiscono le probabilità di successo delle tecniche, aumentano i costi personali ed economici, impediscono il ricorso alla medicina della riproduzione come prevenzione delle malattie ereditarie, costringono i medici ad agire contro scienza e coscienza, violano i più elementari diritti civili delle donne. Viceversa, le modifiche prospettate renderebbero la legge più equilibrata e umana e ripristinerebbero un principio di realtà.

Nel dettaglio, l'abrogazione dell'obbligo alla «gradualità» nell'applicazione

delle tecniche consentirebbe ai medici di decidere un percorso terapeutico adeguato per ogni singola paziente e alle donne di non esporsi al tormento di lunghe e penose procedure decise su ba-

se politica e non clinica. La possibilità di creare in vitro un numero di embrioni non limitato a tre, ma congruo rispetto all'età e alle condizioni di salute di ogni singola donna, aumenterebbe drasticamente le chances riproduttive. Il congelamento degli embrioni sovrannumerari annullerebbe l'autentica vessazione prevista dalla legge di doversi sottoporre a un nuovo ciclo di stimolazione ovarica per ogni tentativo di gravidanza. Sparirebbe inoltre l'imbarazzante ipotesi normativa di imporre il trasferimento coatto degli embrioni nell'utero materno dopo la loro creazione.

In particolare, infine, nel quesito trova accoglienza l'esigenza di non limitare la medicina della riproduzione alla sola condizione di infertilità, ma di estendere l'accesso anche a coloro che, fertili, intendono avvalersi della possibilità di evitare la trasmissione di malattie genetiche attraverso la diagnosi sull'embrione in vitro e l'eventuale decisione di non procedere con l'impianto di embrioni malati. L'ipotesi non è soltanto teorica: sempre di più l'affinamento dei test genetici e una genitorialità consapevole e responsabile spingono verso questo genere di approccio alle biotecnologie riproduttive.

4. Per l'autodeterminazione e la tutela della salute della donna.

Il quesito è molto simile al precedente tranne che per quanto riguarda l'articolo 1 che qui si vorrebbe abrogare integralmente. La questione non è di poco conto. Il principio informatore è quello di cancellare il riferimento ai «diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito», e cioè di mettersi al riparo dall'equivalenza morale e giuridica tra soggetti già nati e, appunto, il «concepito» (dizione peraltro scientificamente indefinita e controversa). È evidente che l'intento è anche quello di evitare che la formulazione della legge 40/2004 abbia ricadute dirette e preoccupanti sulla normativa in tema di interruzione di gravidanza, ma non solo. Il quesito ha cioè una finalità molto concreta, impedire che libertà acquisite vengano messe a rischio.

Nel quesito n. 3, relativamente all'art. 1, non si è invece voluto entrare in questioni ontologiche, anche in conside-

razione di una sentenza della Corte Costituzionale che riconosce al concepito dei diritti, seppure subordinati al diritto alla salute della madre. Si è quindi lasciato invariato il riferimento al concepito.

5. Per la fecondazione eterologa.

Il quesito, intervenendo sugli articoli 4, 9 e 12, vorrebbe ripristinare la possibilità di ricorrere alla donazione di gameti. Questa opportunità consentirebbe ad esempio di risolvere i casi di sterilità più gravi e di prevenire la trasmissione di malattie ereditarie quando uno o entrambi i partner sono portatori di tali patologie. Fino all'approvazione della legge 40/2004, la fecondazione eterologa è stata largamente praticata nel nostro paese e sono decine di migliaia i bambini nati grazie a un donatore. Alcuni di loro, adolescenti o già maggiorenni, avranno ora la percezione di essere nati secondo circostanze «sbagliate». Implicito

nel quesito è infine quel ridimensionamento del dato biologico come fondamento delle relazioni familiari che era stato uno dei cardini della riforma del diritto di famiglia.

A partire dalla fine della prossima settimana sarà possibile sottoscrivere i quesiti su tutto il territorio nazionale, ed è chiaro che la campagna referendaria servirà anche a incoraggiare quel dibattito collettivo che uno Stato non paternalistico e persone non interessate a imporre in modo autoritario il proprio punto di vista dovrebbero considerare un bene da perseguire. Dare o non dare informazioni non è mai una scelta neutrale, ma particolarmente su questi temi assume un valore costituzionale e morale di primaria importanza: molto del possibile, auspicabile dialogo e dell'esito dei referendum dipenderà anche da come e quanto i mezzi di comunicazione promuoveranno la discussione pubblica.

Conoscere per deliberare e per non delegare più in modo troppo esteso e acritico, come purtroppo accaduto per la legge sulla riproduzione medicalmente assistita, le decisioni politiche che riguardano i «nuovi diritti» e la costruzione stessa della società del prossimo futuro. ■

■ Per 21 anni la riproduzione medicalmente assistita è stata selvaggia

■ I diritti del concepito sono subordinati a quelli della madre